

**MOBY
DICK**

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

20

mercoledì 21 giugno 2006



GERMANIA 2006

SPORT MONDIALE

**MOBY
DICK**

LA BALENA BIANCA

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Le Scuse

Scuse ufficiali della squadra ghanese per la bandiera israeliana esposta da Painsil, che gioca a Tel Aviv, dopo la vittoria sulla Repubblica Ceca. «Non è consapevole delle implicazioni. Ci scusiamo con chi si sia sentito offeso: la promessa è che non accadrà più»



Il ghanese John Painsil mostra la bandiera israeliana. Foto Ansa

INTV

■ **09,00 Rai 1**
Uno Mondiale
■ **13,00 SkySport 1**
Sport Time
■ **14,00 Rai 2**
Dribling Mondiali
■ **14,30 Eurosport**
Football WCup Season
■ **16,00 Radio 1**
Portogallo-Messico
■ **16,00 SkySp. 16:9**
Portogallo-Messico
■ **16,00 Skycalcio 16**
Iran-Angola

■ **16,00 Radio 1**
Iran-Angola
■ **20,30 La7**
Sport 7
■ **21,00 Rai 1**
Olanda-Argentina
■ **21,00 SkySp. 16:9**
Serbia M.-Costa d'Avorio
■ **Radio 1**
Serbia M.-Costa d'Avorio
■ **23,15 Rai 1**
Notti mondiali
■ **23,15 La7**
Il gol sopra Berlino

Azzurri, autismo calcistico e l'ombra di Borrelli

Il gruppo, sicuramente condizionato dallo scandalo, vive in un castello blindato. Senza sorrisi

di **Roberto Cotroneo** inviato a Duisburg

POSSIAMO mica fare finta che qui non è successo nulla, che quello che ha scritto Borrelli nel rapporto di 193 pagine sia una cosa che non sfiora minimamente i blindati giocatori che stanno nell'albergo castello fortificato vicino a Duisburg. No che non

possiamo fare finta. Qui sta per accadere la rivoluzione copernicana, per la prima volta la signora delle squadre italiane va in serie B, e forse ci va pure il Milan. E magari seguono a ruota Lazio e Fiorentina, e qui a che cosa si pensa? Solo alla nazionale, oppure a quello che si dovranno inventare i giocatori dalla fine di luglio in poi? Sapessimo quante telefonate partono in questi giorni ai procuratori dei giocatori delle squadre interessate e capiremmo se ci stanno con la testa, i nostri azzurri in questo mondiale, oppure no.

Ma non scaldiamoci, sono soltanto ipotesi, illazioni, ricostruzioni basate sul nulla. Ieri mattina sono scesi, con la solita poca voglia, e con una certa tirchieria comunicativa il grande Gennaro Gattuso e il capitano Cannavaro. Il primo, con la sua consueta autenticità un po' ci ha provato a dire qualcosa di quello che accadrà. Cannavaro parlava come un diplomatico navigato. E riuscito a non dire nulla per tutta la conferenza stampa che non suonasse vagamente di plastica. Ha parlato con un linguaggio calcistico prevedibile, e ha dispensato per tutto il tempo un sorriso non proprio dei più efficaci. Gattuso ha invece detto che lui non ci crede al Milan in B, che è sicuro, e che in campo da tutto quello che può. E c'è da credergli.

Ma questa nazionale è una nazionale fantasma. Ed è una nazionale che ha una scarsa capacità di creare un gruppo che sappia comunicare e farsi seguire. Non si pretende che prendano il caffè con i giornalisti tutti i giorni, e neppure si pretende che gli allenamenti siano aperti, sempre, ai molti italiani di Germania: gente che lavora e vive qui da quarant'anni, gente che l'Italia magari non riuscirà a vederla, perché Amburgo non è dietro l'angolo, ma gli piacerebbe vedere almeno gli azzurri sgambettare amabilmente sul campo di allenamento. E invece non accade quasi mai. Invece a «Casa Azzurri» ti arrivano due giocatori ogni tanto è grasso che cola. Lippi è raramente qui. Totti non ci pensa neanche a parlare con nessuno. Del Piero anche. Sono troppo impegnati a giocare alla playstation dal mattino alla sera e a stare con le cuffiette degli iPod. Eppure dovrebbero consigliarli un po' di più questi ragazzi. L'inaccoppiabilità, la cupezza del ritiro, l'autismo calcistico non portano alla concentrazione e ai risultati, ma portano il contrario. Farsi vedere, compatibilmente agli obblighi della sicurezza, è un modo per sentire addosso la gente che ti incita e che ti vuole vincente.



Gennaro Gattuso con un peperoncino rosso offertogli da un tifoso calabrese. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

DENTRO O FUORI Domani per battere la Repubblica Ceca secondo i due azzurri si devono usare le nostre carte migliori Cannavaro e Gattuso: vincere? Ci vuole cinismo

di **Marco Bucciantini** inviato a Duisburg

«Facciamo gli italiani». La mette lì Cannavaro, sospesa fra l'inquietante e il patriottico. Fra Alberto Sordi e San Gennaro (Gattuso), che intanto sta parlando trenta metri più in là. Ci siamo messi nei guai, dobbiamo uscire, anche se per "metodi" italiani - ormai - s'intendono mezzucci poco praticabili. Ma il capitano si rifaceva «al nostro Dna. Le nostre origini». Dalle parti di Rocco, del catenaccio, del contropiede: «Bisogna essere cinici, chissà quanto avremmo vinto in questi anni se avessimo fatto ricorso ai trucchi della nostra scuola calcistica. Sicuramente gli Europei del 2000». Quelli persi per un gol di Wiltord a sette secondi dalla fine e le occasioni dilapidate da Del Piero. «E poi occorre concretezza. Al mio esordio a Wembley vincemmo 1-0 facendo un solo tiro in porta, quello del gol di Zola». Ogni giorno si procede per ridimensionamenti: prima si è passa-

ti dall'Italia di Totti a quella di Gattuso, adesso l'abiura fra il «vi faremo divertire» di Lippi e il cinismo Cannavaro. «Ma il ct fa bene a insistere su un modulo a tre punte che ci ha dato tante soddisfazioni». Il capitano: «Bisogna fare gli italiani Riscoprire il nostro dna. Occorre concretezza»

sfazioni in questi due anni». Il mister fa sempre bene, of course. Però intanto facciamogli sapere che dietro si balla, perché tre punte vanno bene, ma se Totti non corre è un lusso (e Cannavaro si è sgolato, contro gli Usa, per richiamarlo in fase difensiva). La richiesta è ufficiale: si tornerà al 4-4-2, il posto di Totti dovrebbe

essere salvo ma decentrato sulla sinistra. Sicuro che tocca a Camoranesi. L'acciaccio al gluteo di Perrotta favorisce queste scelte, e comunque Lippi negli allenamenti mescola le formazioni e si fa burla dei giornalisti indovini, ma Del Piero e Inzaghi continue-



ranno a logorarsi in panchina. Cannavaro chiude con una battuta cinefila, quando l'inviato di una radio lo stuzzica cinicamente (all'italiana, tiè): «Senta, l'anno prossimo lei potrà fare il derby in serie B: suo fratello nel Napoli, lei nella Juve». Cavolo, che modi: «Tutti a casa», replica il napoletano, citando il film di Comen-

cini, con l'Albertone che più italiano non si poteva. Ma non dovrebbe essere un nuovo 8 settembre (di questo tratta il film), pure se i reali non è che brillino, 63 anni dopo. Qualcosa a cui aggrapparsi l'abbiamo, perché nel mentre Cannavaro fortificava la difesa, nell'altra stanza Gattuso si prendeva l'Italia. Con le parole giuste, schietto, anche simpatico, senza la grazia di un trequartista, ma con il sudore del mediano. E dove sono - poi - questi fenomeni? «Li abbiamo i campioni, però dobbiamo essere squadra, perché gli altri sono messi meglio: basta confrontare il calcio italiano con quello spagnolo per rendersi conto che di giovani talenti in giro ce ne sono pochi. Se anche le piccole squadre si imbottiscono di stranieri, e se nessuno ha il coraggio di far giocare un ragazzo di 19 anni in prima squadra, come si fa?». Si fa con Gattuso, che si guarda intorno «e sento troppi ex giocatori arricchiti con il calcio che adesso sparano a zero, è tutto uno

schifo, dicono, invece di metterci un'idea per migliorare un ambiente che conoscono». E poi corre, lontano dagli alibi («dobbiamo vincere contro i cecchi, lo abbiamo promesso alla gente disamorata del calcio») con tanto fiato per arrivare nella Penisola degli scandali: «È finita la telenovela del calcio italiano, ora si parla del Principe di Savoia. Forse si esagera con le rivelazioni, ma qualcosa è successo e il calcio - di sicuro - deve fare piazza pulita». Anche se l'anno zero potrebbe portare il Milan in serie B, eh, Gennaro? «Non credo che si possa retrocedere per un trapianto di capelli», e di riferisce all'intercettazione in cui Meani offre ad un guardalinee ciuffi in cambio di favori. Ringhia certezza, è il suo carattere: «Ma sono più sicuro del passaggio del turno dell'Italia» che della salvezza del Milan, sottintende. Ne esce alla grande, da questi anni di partite truccate: «Io ho sempre sudato, quella era fatica vera». Poco italiana, ma quanto ci serve.

**NAZIONALE
SENZA FILTRO**

Casa azzurri o azzurri a casa?

OLIVIERO BEHA

Mentre in Germania festeggiano il Kaiser Beckenbauer come fossero i tempi dell'altro Kaiser, a Casa Azzurri non sembrano preoccupati di una leggera trasformazione dell'ordine delle parole, e cioè che domani sera si passi in un fiat ad "Azzurri a casa". Nella pancia dello stadio di Duisburg dove ha sede il campo base di tutto il corollario economico e diplomatico, dalle stelle alle stalle fino alle stalle e alle stallone, si festeggia la sponsorite continua, festosa malattia dei nostri tempi, con degli incontri di calcio-balilla che ricordano il Titanic, e chi ballava poco prima... (voglio sperare che sia solo un esorcismo...). Volteggia un cognome famoso, quello di Geronzi, liason imperdibile tra Casa Azzurri e Federcalcio, Federcalcio e Gea, Gea e disagio pallonaro nazionale. Tutto in famiglia. Come ormai da tempo, il vero nocciolo è la pressione del denaro sulla sfera di cuoio plastificato, il pallone di Germania 2006, il volatissimo Teamgeist terrore dei portieri. Si spera non di Buffon, che finora ha fatto il suo. Quanto ai compagni, per evitare disperazioni nazionali in patria e all'estero, e depressione economico-politica a Casa Azzurri nel basso impero dei Moggi e dei Savoia, mi auguro solo che Lippi per la Repubblica Ceca scelga "semplicemente" chi sta meglio, chi è più sano, chi ha più gambe, Totti o non Totti, Toni o non Toni. Andare a casa fin da domani sarebbe seccante: si ritoverebbero tutti, sponsor compresi che attendono invece il rilancio del "made in Italy" nel mondo, a seguire i deferimenti e il maxiprocesso. Che tristezza: meglio, molto meglio gli ululati al biliardino... Fa più ridere, specie se in campo tornerà la normalità.

www.olivierobeha.it